

REPORTAGE

“Svegliati dagli idranti” Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Blitz all'alba a Roma. Dal palazzo occupato lanciate bombole del gas
Il poliziotto: se tirano qualcosa spaccategli il braccio. Indagini sul caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il getto d'acqua gelata li sveglia all'improvviso. Sono le sei del mattino, per la quinta notte un centinaio di etiopi e eritrei stavano dormendo nei giardini di piazza Indipendenza a Roma dopo essere stati sgomberati sabato scorso da un palazzo occupato quattro anni fa. Il getto è potente: spazza via vestiti, pentole, valigie, le persone che non sono abbastanza rapide a spostarsi. Il rumore dell'acqua e delle sirene dei blindati delle forze dell'ordine sveglia anche i 64 adulti e 35 bambini rimasti all'interno dell'edificio, al primo piano. Sono i più fragili: donne incinte, bambini, anziani e malati. A loro è stata risparmiata in questi giorni la formula dello sgombero immediato.

Tra gli accampati nei giardini c'è chi scivola sull'asfalto, chi prova inutilmente a ripararsi con grandi teli di stoffa. Dal primo piano si uniscono al tentativo di difendersi facendo rotolare giù bombole di gas. Un po' da ovunque volano anche bottiglie incendiarie, bombole di gas e peperoncino, sassi contro la polizia: «Ci siamo difesi», sostengono i migranti. «Siamo stati aggrediti», rispondono dalla Questura.

Nella confusione del giardino, tra cartoni usati per dormire, teli e oggetti di uso quotidiano si scatenano i primi focolai di incendio. Gli idranti intervengono di nuovo, spengono i fuochi ma puntano i getti anche sulle persone. Subito dopo arrivano gli agenti con i manganelli. Fanno sul serio. I mi-

granti scappano mentre il sole inizia a illuminare la piazza. I poliziotti li inseguono anche nelle strade vicine. Nel frattempo entrano nel palazzo: fanno uscire bambini, donne incinte e malati. Alla fine del primo scontro in due vengono fermati e portati in Questura. Gli altri restano tra i giardini dove vengono ammassati i loro oggetti e le strade che portano alla stazione.

«Siamo stati svegliati con l'acqua degli idranti. Hanno preso alcune di noi per i capelli colpendole anche con i manganelli. È assurdo: siamo rifugiati politici, abbiamo i documenti in regola», piange una delle donne.

«Quella donna con il braccio fasciato è stata colpita con un manganello e ora sta andando in ospedale - racconta un'altra -. Anche io ho i segni sul fianco. Non è giusto. Abbiamo dormito per strada per cinque notti. Vogliamo solo una casa».

È lo sgombero degli sgomberati, una storia annunciata da tempo, un problema accantonato per anni nonostante le denunce sulle condizioni di vita nel palazzo di via Curtatone, 32 mila metri quadrati, un tempo sede Federconsorzi e Ispra. Alle dieci appaiono di nuovo gli agenti con caschi e scudi per completare lo sgombero della piazza. I migranti stanno finendo di riempire le valigie recuperando quello che si è salvato dagli idranti. Gli agenti ordinano di andare via. Un gruppo di donne solleva le braccia e si inginocchia ai piedi dei poliziotti.

Arrivano le camionette blin-

date. Parte il primo getto d'acqua. Le donne e un uomo con le stampelle non fuggono. Al quarto lancio d'acqua la più anziana delle donne cade a terra e sviene. Si chiama Jimma, origini eritree ma passaporto italiano. Ha appena finito di dire che vuole restituirlo perché questa Italia tratta i migranti come «animali». Il getto degli idranti per alcuni minuti continua anche mentre la donna è a terra. Si ferma soltanto di fronte alle proteste e alle urla dei migranti. Jimma viene portata in ospedale, la piazza viene sgomberata.

All'una e mezza il terzo scontro della giornata. I migranti e alcuni esponenti dei movimenti per il diritto alla casa improvvisano un corteo verso la stazione Termini bloccando il traffico.

Le forze dell'ordine intervengono di nuovo con cariche sul piazzale della stazione tra i capolinea degli autobus e i turisti che non capiscono che cosa stia accadendo. È una situazione intollerabile per gli agenti. In diversi video si sente distintamente un funzionario della polizia ordinare ai suoi «Questi devono sparire, peggio per loro. Se tirano qualcosa spacca-



tegli un braccio».

Alla fine della giornata il bilancio è di 13 feriti tra i migranti, centinaia di rifugiati e richiedenti asilo che non sanno dove dormire per colpa di un'emergenza vecchia quattro anni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



BENEFICIARI DI PROTEZIONE UMANITARIA

Tra i migranti sgomberati ieri tanti erano rifugiati e beneficiari di protezione internazionale. Un rifugiato dal punto di vista giuridico-amministrativo è una persona cui è riconosciuto questo status perché se tornasse nel proprio Paese d'origine potrebbe essere vittima di persecuzioni. Chi beneficia della protezione umanitaria non è vittima di persecuzione individuale nel suo Paese ma ha comunque bisogno di protezione e/o assistenza perché particolarmente vulnerabile sotto il profilo medico, psichico o sociale o perché se fosse rimpratriato potrebbe subire violenze. Le norme europee definiscono questo tipo di protezione "sussidiaria"

200

migranti

Un centinaio di eritrei ed etiopi sgomberati nel blitz all'alba; altri 99 (64 adulti e 35 bambini) vengono fatti sloggiare dal palazzo occupato in via Curtatone 32